VOCI FRATERNE

RGANO
EDERAZIONE
AZIONALE
XALLIEVI
I DON BOSCO

NNO XLIV
ENNAIO 1963 N.1







L'avv. Nicola Ciancio porge al Rettor Maggiore gli auguri a nome degli Exallievi **(cfr. pag. 11)**

pubblicazioni periodiche salesiane nazionali

BOLLETTINO SALESIANO — Organo delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco. Viene spedito a tutti i Cooperatori, agli Exallievi ed Amici delle Opere Salesiane. Se eventualmente qualche Exallievo non lo ricevesse, è pregato a segnalare l'omissione alla Segreteria Generale o alla propria Unione.

MERIDIANO 12 — Mensile illustrato, con copertina a quattro colori. Le rinnovate « Letture cattoliche » di Don Bosco. Il mondo visto da Roma, per le famiglie. Tratta i più svariati argomenti con senso cristiano. 160 pagine circa.
Abbonamento L. 1.500 (Estero 2.500).

GIOVANI — Brillante quindicinale illustrato per la gioventù inferiore ai 16 anni, di 52 pagine. È dedicato in modo particolare agli alunni della scuola media, professionale e ginnasiale. Ha una finalità di sussidio parascolastico (26 numeri).
Abbonamento L. 2.150 (Estero 2.800).

GIOVENTU' MISSIONARIA — Rivista mensile illustrata in rotocalco a due colori. Di informazione e formazione missionaria. Adatta per tutti, ma specialmente per la gioventù.
Abbonamento L. 500 (Estero 1.000).

DIMENSIONI — La rivista si rivolge a un pubblico giovanile compreso tra i 16 e i 25 anni, ed è particolarmente indicata per i giovani Exallievi o figli di Exallievi. Formazione cattolica, vita della Chiesa, educazione sociale, inchieste e dibattiti su problemi giovanili, narrativa contemporanea, teatro, cinema, televisione, musica, sport, umorismo sono le rubriche che danno mordente e interesse a ogni fascicolo. Esce ogni mese, meno gli estivi. Quota d'associazione da ottobre a giugno L. 700.

TEATRO DEI GIOVANI — Mensile. Oltre alla commedia o dramma, offre abbondante materiale per trattenimenti, con rubriche tecniche e recensioni, cronache, ecc. Pagg. 72. Per filodrammatiche. Abbonamento L. 1.400 (Estero 2.800).

TEATRO DELLE GIOVANE — Bimestrale. Come sopra. Abbonamento L. 1.000 (Estero 2.000).

CATECHESI — Rivista quindicinale per l'insegnamento della religione. 80 pagine mensili, in tre fascicoli. (Problemi di formazione - Sussidio pratico per lezioni ai fanciulli e ai giovani).
Abbonamento L. 1.200 (Estero 2.000).
Per l'abbonamento alle pubblicazioni sopra indicate rivolgersi alle rispettive amministrazioni, aventi tutte la Sede in Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

PRIMAVERA — Quindicinale a colori in rotocalco, ameno ed educativo per giovinette.
Abbonamento annuo L. 1.500 (Estero 2.100).
Amministrazione Via Bonvesin de la Riva, 12 - MILANO.

UNIONE — Organo di stampa del Movimento Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Non ha abbonamento e viene inviato alle Exallieve tesserate.

Raccomandiamo agli Exallievi l'abbonamento dei quotidiani cattolici.
Gli Exallievi sanno quanta importanza dava Don Bosco alla stampa cattolica.

AGENDINA 1963 — L.D.C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino. L. 200. È una novità assoluta per il carattere squisitamente catechistico e pastorale che ha guidato l'editrice L.D.C. nella redazione. Una novità anche per la praticità del libretto che congiunge insieme le esigenze del buon cristiano con quelle della vita pratica del mondo del lavoro e degli affari.

L'EXALLIEVO PROVVEDUTO — per la sua pietà e vita cristiana. Edizione elegante e ampliata, formato tascabile e con copertina snello-plastica. Pagg. 374. Prezzo di favore alle Unioni L. 350; individualmente L. 450.

DECALCOMANIA — del nostro distintivo, da applicarsi ai vetri delle automobili. Si cedono a L. 130.

Indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore

Il terzo carattere che il Papa vede nel suo Concilio è che l'intervento del Cielo e lo studio dei bisogni moderni debbono produrre un rilancio generale di apostolato nel mondo. Quello che gli Apostoli fecero con miracolosi effetti e rapidità inspiegabile per la povertà dei mezzi umani allora disponibili, il Papa sogna che si verifichi dopo il Concilio e in conseguenza di esso.

La propagazione della Fede nell'epoca apostolica e nei periodi più difficili della storia è una prova della divinità della Chiesa ed ebbe origine dalle parole di Gesù: « *Ite in mundum universum et praedicate Evangelium omni creaturae* ». Le conquiste operate da poveri pescatori che si lanciano sulle vie del grande impero romano e che non dubitano come San Tommaso di arrivare fino all'India meridionale, al Malabar o, come San Paolo, di sfidare i sapienti dell'Areopago o le ire di Nerone, si ripeterono nei secoli e hanno costellato di missionari, di martiri e di confessori tutte le regioni della terra.

Quello che avvenne anche solo in questo ultimo secolo ha del prodigioso: permettete che vi riporti a comune edificazione i dati raccolti da S. Em. il Cardinale Agagianian nel suo articolo dell'*Osservatore Romano* dell'11 ottobre scorso:

« Gli ultimi 100 anni — come si afferma comunemente — costituiscono il secolo più brillante della storia delle Missioni. Questo in particolare è ancor più vero per l'epoca che si apre con Benedetto XV, il quale con la sua grande Enciclica *Maximum illud* diede vigorosamente il via per una evoluzione globale dei metodi di apostolato, seguìto su questo luminoso cammino da Pio XI, con la Enciclica *Rerum Ecclesiae*. Il ritmo impresso da questi due Pontefici all'opera di evangelizzazione fu così efficace che si vide sbocciare tra le due guerre mondiali una primavera missionaria tale che la Chiesa — secondo l'espressione di Pio XII — non ne aveva forse mai conosciuta una più promettente.

I 500 sacerdoti che lavoravano in paesi di missione agli inizi del XIX secolo non erano ancora nell'anno 1844 (se non si contano i 1.500 orientali uniti) che appena 1.200 e a questa data l'Africa non aveva ricevuto che 168 missionari nei suoi vasti territori.

Poichè le cifre hanno la loro eloquenza, è opportuno tracciare la curva dei progressi via via compiuti, assumendo come termini di raffronto tre periodi ben significativi:

Asia	1900	1933	1961
Cattolici	2.269.618	7.010.094	10.576.000
Sacerdoti asiatici	949	4.216	6.900
Sacerdoti non asiatici	2.008	5.064	5.600
Africa			
Cattolici	500.000	4.500.000	21.900.000
Sacerdoti africani	—	250	2.270
Sacerdoti non africani	1.000	3.250	10.230

Occorre notare che i dati statistici relativi all'Asia per il 1961 sono limitati ai Paesi non occupati dai comunisti. Nel 1949 la sola Cina contava 3.251.347 cattolici; 2.542 sacerdoti cinesi e 3.046 esteri.

Le religiose, al principio del secolo XIX, non erano che alcune decine; oggi, invece, sono più di 60.000. In Asia 4.000 suore missionarie lavorano in unione con 13.000

suore asiatiche (non comprese le 2.000 missionarie e le 4.000 indigene che contava la Cina nel 1950 e le 600 della Corea del Nord). In Africa 14.000 di cui 4.500 africane; 15.000 in Australia e Oceania, di cui 12.000 sono locali. I seminari minori sono 323 con 26.483 seminaristi; i seminari maggiori sono 79 con 1.039 seminaristi. I catechisti superano di molto i 100.000. Sono noti gli sforzi che si sono intensificati per organizzarne sempre meglio i quadri, per adeguarne la formazione in ragione delle nuove esigenze e necessità di collaborazione per accrescerne sempre di più il numero ».

E se questo fu fatto in un mezzo secolo, con due guerre mondiali e turbamenti nazionali numerosissimi in Oriente, nell'Occidente, a nord e a sud dell'Equatore, quale impulso riceverà lo spirito missionario da questo Concilio che, come disse il Sommo Pòntefice, vede per la prima volta nella storia rappresentati, con ampiezza di numero quale non si era visto fin qui, tutti i paesi della terra *ex omni tribu et lingua et populo et natione?*

« Le immense sofferenze poi di intiere cristianità per cui una moltitudine ammirabile di Pastori, di sacerdoti e laici suggellano la coerenza della propria Fede subendo persecuzioni e rivelando eroismi non certo inferiori a quelli più gloriosi della Chiesa » saranno una fonte di meriti e un seme fecondissimo di rinnovamento e di apostolato cristiano di cui godranno senza dubbio i nostri posteri. Possiamo pensare all'avveramento di quella « primavera cristiana » più volte annunciata da S. S. Pio XII e dall'attuale Pontefice Giovanni XXIII, alla quale tutti dobbiamo proporci di concorrere, raddoppiando ora il nostro contributo di preghiere per il buon esito del Concilio e coltivando con ardore in noi e nei nostri giovani, nei fedeli, negli exallievi e cooperatori il fervore d'apostolato missionario negli ambienti ove ciascuno deve lavorare.

Due segnalazioni importanti.

Sempre in tema di Concilio Ecumenico mi dò premura di segnalare due pubblicazioni di professori del Pontificio Ateneo Salesiano:

1. *I Concili Ecumenici* di Don Agostino Favale, edito dalla S.E.I., L. 2000, è un riepilogo storico di tutti i Concili Ecumenici fino al Concilio Vaticano I: rapida scorsa nella storia ecclesiastica, riassunto delle trattazioni e delle vicende che inquadrano ciascuna riunione, documentazione bibliografica copiosa, edificante presentazione della vitalità della Chiesa e delle tappe gloriose nella difesa della verità.

2. Il *Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre* di Don Emilio Fogliasso, ed. P.A.S., Roma. (L. 950)

Frutto di una felicissima ispirazione e di un lavoro febbrile per arrivare a tempo per l'apertura del Concilio, questo volume è un'indagine accurata delle vie misteriose della Divina Provvidenza nella vita e nel ministero del Santo Padre, dai primi anni di sacerdozio fino al sommo Pontificato; e dimostra che l'ispirazione avuta di convocare il Concilio a soli due mesi dall'elezione (28 ottobre 1958 - 19 gennaio 1959) ha la sua origine nella graduale e perfetta sua obbedienza agli inviti che lo portarono gradualmente al sacerdozio, all'insegnamento della storia ecclesiastica, al seguito del grande Vescovo Mons. Radini Tedeschi, alla Pontificia Opera di Propaganda Fide, alle Delegazioni apostoliche di Sofia e Costantinopoli, alla Nunziatura di Parigi, al Patriarcato di Venezia e al Pontificato. *Dirige, Domine, vias meas in conspectu tuo.*

Sac. RENATO ZIGGIOTTI
da « *Atti del Capitolo Superiore* »

Commento del Presidente Confederale.

Ai Presidenti delle 57 Federazioni Nazionali.

Strenna del Rettor Maggiore

Quest'anno il commento alla Strenna del Rettor Maggiore potrebbe, assai più giustamente, portare la firma dello stesso Rev.mo Don Renato Ziggiotti, avendo riguardo a quanto, sull'argomento, il medesimo Superiore ha voluto scrivere sugli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » e riportato nel numero di novembre 1962.

Si tratta di espressioni di santa esultanza già espresse direttamente ai Salesiani attraverso gli « Atti » stessi suindicati, nelle quali, posti in rilievo i motivi di riconoscenza verso il Signore da cui è animato il V Successore di Don Bosco per l'ampia serie di benefici di cui è stato impreziosito il primo decennio del suo governo della Congregazione, viene testualmente affermato: « *L'onore massimo e l'incomparabile gioia che mi procura la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II è, senza dubbio, il* non plus ultra *per me e, credo, anche per voi tutti* ».

La misura di tale onore e l'altezza di siffatta gioia può e deve essere ben compresa anche dagli Exallievi, non ultimi fra coloro che del Rettor Maggiore condividono, secondo le loro possibilità, i sentimenti, le ansie, le fatiche, le speranze.

La circostanza del Concilio ha indotto il nostro venerato Rettor Maggiore a formulare una Strenna comune per il 1963 che servisse — secondo le espressioni dello stesso Sig. Don Ziggiotti — come atto di fede ed argomento di esortazione e di istruzioni catechistiche, con immediato richiamo di quell'articolo del Credo niceno in cui tutti i cristiani cattolici affermano: « **Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam** ».

Questa esposizione delle « note caratteristiche » della Chiesa appaiono, alla considerazione degli Exallievi di Don Bosco sparsi per tutto il mondo, come motivi di ponderazione della sostanza dell'opera e dell'insegnamento del Santo Fondatore e del suo esemplarissimo attaccamento alla Sede Apostolica.

Afferma il Rettor Maggiore che lo svolgimento del tema ben prezioso contenuto in quell'articolo del Credo sarebbe stato, per lui, assai seducente, ma che confidava ed affidava ai professori e conferenzieri il compito di volgarizzare, nel corso del nuovo anno, ai confratelli, ai giovani, agli exallievi e al più vasto pubblico l'argomento, ricco di tanta attualità, sotto l'aspetto dogmatico, storico ed ascetico.

Quanto a me non posso non richiamare l'attenzione di tutti gli Exallievi, se pur ce ne fosse ancora bisogno, in merito all'importanza somma di tale avvenimento, capace di caratterizzare tutta un'epoca, come il Concilio Vaticano II.

Nella sua atmosfera ormai vivono non solo i cristiani, ma anche, ben si può affermarlo, tutti i popoli del mondo, a cui, più o meno direttamente, è giunta notizia del Messaggio Evangelico.

È ovvio che, come uno degli strumenti più vivi della diffusione della parola e dell'opera salvifica di Gesù, l'avvenimento non poteva non interessare, in modo singolarissimo, la molteplice Famiglia Salesiana.

Ricordando i tempi del primo Concilio Vaticano

ed il peso non lieve della indiretta partecipazione ad esso del nostro Padre S. Giovanni Bosco, non ci si può esimere dallo stabilire un confronto fra il modo secondo cui la Congregazione Salesiana si è presentata e si presenta alle due Supreme Assise della Chiesa Cattolica.

A poco meno di cent'anni di distanza, la diffusione e l'affermazione delle Opere di Don Bosco nei cinque continenti del globo, a servizio della Chiesa e delle anime, costituisce non solo la prova della incomparabile potenza della « Maestra » del lontano sogno, ma, anche, la conferma della sempre generosa ed impegnata corrispondenza dei Figli di Don Bosco alle direttive ed alle aspettative della Suprema Gerarchia della Chiesa Cattolica.

La sostanziale attività di apostolato che i Salesiani hanno svolto sotto le forme più diverse d'impegno (primo quello della cristiana educazione della gioventù) ha, fin dall'inizio, qualificato questi nuovi, sensibili, geniali e coraggiosi componenti della amplissima milizia della Chiesa come fra i più preparati e i maggiormente adatti a realizzare il sostegno pratico della Gerarchia su tutti i piani e in ogni momento del lavoro rivolto alla diffusione del Vangelo e alla salvezza delle anime.

Non meno che le altre Famiglie religiose, quella Salesiana, che proprio nel Sommo Pontefice Pio IX ha voluto, solennemente, riconoscere il suo « secondo Padre » e che ha annoverato lo stesso Leone XIII « primo fra i Cooperatori », non ha mai tralasciato di rivolgere la propria e la più viva attenzione di tutti gli Allievi ed Exallievi verso il « dolce Cristo in terra » sollecitando a tutti il più devoto ossequio al Supremo Pastore.

L'invito di Don Bosco

rivolto al suo fedelissimo Allievo e primo Successore Don Rua, in un particolare momento della sua vita sacerdotale, nei precisi termini: « ESTO ROMANUS », è stato, dallo stesso Santo, sempre, in vari modi, rinnovato a tutti i suoi figli ed ora, in modo, per così dire, più giustificato, è ripetuto dal suo quinto Successore a tutti noi.

Non si può seguire, con trepida attenzione, lo svolgersi dei lavori del Concilio senza sentirsi legati, con vincoli sempre più operanti, nella nota della romanità perfezionante l'inquadratura, spirituale e pratica, delle altre, contemplate nel Credo.

L'« *unità* », la « *santità* », la « *cattolicità* », l'« *apostolicità* » della Mistica Sposa di Gesù emergono, con sempre rinnovata energia, da tutti i successivi momenti di sviluppo del Grande Concilio — sospeso fino a Settembre p. v., ma tuttora operante attraverso le sue attive Commissioni — e sembrano costituire, con la loro perpetua certezza, in questo frangente storico, i motivi più efficaci sul piano apologetico e i fattori di più sicura persuasione in merito alla insostituibile funzione ed alla grandezza senza paragone della Chiesa di Roma.

Pronti alla più generosa obbedienza a quanto di direttive e di ammonimenti potrà diffondersi dalla Cattedra di Pietro, gli Exallievi di Don Bosco, a nessuno secondi, accolgono la Strenna del Rettor Maggiore con l'entusiasmo e la dedizione — che sono state caratteristiche del pensiero e della vita dello stesso Fondatore — e si schierano in prima fila fra gli attenti accompagnatori e i fedeli interpreti dei lavori e delle espressioni di volontà dei Padri Conciliari.

Dalla misura con cui l'umanità presterà fede e si sottometterà agli insegnamenti della Chiesa di Roma potrà derivare, per i decenni avvenire, la somma di felicità, spirituale e materiale, di cui potranno godere tutti i popoli della terra.

Nell'accogliere con la massima premura le « parole di vita eterna », che Gesù ripete all'umanità per mezzo del Padre comune, noi Exallievi rinnoviamo — senza limiti e senza condizioni — alla Cattedra di Pietro, la nostra dedizione, quali figliuoli fedeli agli insegnamenti del nostro grande Fondatore, al fine principale della maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime, per il cui raggiungimento ci sono guida sicura l'Ausiliatrice e il suo santissimo sposo S. Giuseppe.

Il 1962-63, anno del Concilio, sia, insieme, l'anno della più energica propulsione della nostra Organizzazione sulla via del servizio cosciente e responsabile della Madre universale, la Santa Chiesa Cattolica.

ARTURO POESIO
Presidente della Confederazione mondiale

II | Che cos'è la Chiesa?

Domanda pienamente legittima, e, per un'anima non del tutto superficiale, domanda profondamente misteriosa, accompagnata, volere o no, da risonanze sovrumane, addirittura divine.

La Chiesa è una realtà viva, anzi vivissima, che domina ormai quasi due millenni di storia, ed è destinata a dominare tutti i secoli venturi, in forza di una promessa infallibile del suo Fondatore: « Ed ecco, Io sono con voi ogni giorno, fino alla consumazione del mondo ». E in modo tale, che « le porte dell'inferno non prevarranno »...

È questa una visione vera, e quanto mai realistica, della Chiesa. Ma è ad un tempo anche una visione sconcertante. Troppe volte la Chiesa vince attraverso l'apparenza di dure sconfitte.

La sua essenza divina spesso rimane nascosta dietro lo schermo opaco dei rivestimenti umani. Gli spiriti superficiali rischiano di non accorgersene, o di cadere nell'equivoco. Gli spiriti empi possono aver buon gioco a deriderla, sputacchiarla, schiaffeggiarla, flagellarla, a crocifiggerla, ad ucciderla...

Sono le vicende della Passione di Cristo che si ripetono nella sua Chiesa, con l'alternarsi di agonie e risurrezioni, di luci e di tenebre.

« Era quasi l'ora sesta, e le tenebre calarono su tutta la terra fino all'ora nona. E il sole si oscurò »...

« E il centurione e coloro che erano con lui, vedendo ciò che era avvenuto, si batterono il petto dicendo: Davvero era il Figlio di Dio costui! »...

Che ne sarebbe del mondo, se la Chiesa abbandonasse il mondo?

Davvero è la Chiesa di Dio questa Chiesa, che ha dominato e dominerà la storia!...

Al pari del centurione, l'umanità superficiale e distratta non la riscopre come divina, che sperimentando le tenebre che accompagnano la sua agonia...

Non vogliamo che essa regni sopra di noi!... Il grido sacrilego si ripete attraverso i secoli, ma intanto l'umanità non può più fare a meno di essa.

Il mondo abbandona la Chiesa, ed è nella tentazione continua di abbandonarla. Il mondo si lacera, si spezza, nello sforzo periodico di tale abbandono.

Ma che ne sarebbe del mondo, dell'umanità, se la Chiesa abbandonasse il mondo?... Se con la sua scomparsa si operasse la disincarnazione del Verbo?... Se la Salvezza si ritirasse dalle spiagge inospitali del nostro Pianeta?...

« Non v'è in nessun altro salvezza ». Queste parole furon dette da Cristo, l'unico Salvatore. Ma van ripetute per la Chiesa: *non v'è in nessun'altra istituzione umana, salvezza!*...

Ma gli uomini oggi amano il rischio. Vogliono sperimentare. Non credono più che ai dati di fatto. E la storia futura è per questo: per la dimostrazione sperimentale che la Chiesa è divina, è necessaria, insostituibile...

La Chiesa diventa sempre più un po-

stulato della civiltà stessa, del progresso, dell'unificazione dell'umanità, della giustificazione dell'esistenza, del bisogno di dare un senso alla vita...

Tutto ciò è nella logica del divenire storico. E per gli uomini dei secoli futuri, sotto la pressione di vicende apocalittiche, la scelta con Cristo o contro Cristo, con la Chiesa di Dio o con la chiesa di satana, si farà sempre più determinante.

Credere è liberarsi, è dominare

Che cosa sceglieranno?.. O più precisamente, quale sarà la ragione della loro scelta?..

A dire il vero, la prima domanda non ci riguarda. Perchè c'interessa non la loro, ma la nostra scelta. E la ragione della scelta sarà sempre la stessa: la *fede*, o l'*antifede*.

La *fede* sta infatti alla *radice* del *servizio di Dio*. Mentre l'*antifede* sta alla radice di ogni ribellione contro Dio.

Non serviam!.. Non servirò!.. È il grido luciferiano di rivolta che ripeterà anche parte dell'umanità futura, nonostante qualsiasi esperienza, nonostante qualsiasi evidenza.

Come la scelta, così anche il servire è questione di fede, di antifede. E viceversa, la fede non è questione di esperienze e di evidenze, ma di *voler servire*.

La fede è questione di quel servire il Signore che è regnare — *servire Domino regnare est!*.. — e che pone precisamente quel primo atto di servizio liberatore e dominatore con la fede stessa: *credendo!*..

Credere infatti è *liberarsi*, è *dominare*. Poichè la fede ci dona quella Verità evangelica che ci fa liberi: *Veritas liberabit vos!*.. E ci rende dominatori dandoci il potere di diventare figli di Dio, partecipi del suo Regno.

* * *

Come dunque, noi uomini del secolo ventesimo, che al pari di ogni altra generazione giustamente ci domandiamo *che cos'è la Chiesa*, potremo davvero conoscerla?..

Nonostante gli sviluppi della scienza e della tecnica, nonostante il cumulo di esperienze e di conquiste che ci esaltano o ci deprimono, la via migliore, anzi l'unica via, l'unico metodo veramente efficace per conoscere la Chiesa, è quello di cui abbiamo appena parlato: il *metodo della fede*; la *via della fede*.

Di fronte al *Divino*; nonostante tutte le vicende e i progressi umani presenti e futuri, non c'è altro metodo di conoscenza valido, all'infuori di quello della fede. L'umanità di ogni epoca, di ogni civiltà, per capire, per salvarsi, dovrà credere e dunque scegliere; dovrà credere e scegliere ad un tempo.

Ecco pertanto l'eterno segreto per conoscere la Chiesa, per sapere *che cos'è la Chiesa*: CREDERE. Un credere che è anche una scelta. Una scelta fatta di amore e di vita. Un credere che sarà conoscere, amare, e vivere la Chiesa.

La Chiesa è una realtà

Di fronte al Divino abbiam detto, l'unico metodo di conoscenza valido è quello della fede. Ora, la Chiesa è innanzitutto una realtà divina. Come tale, essa è una realtà piena di mistero.

E la luce che ci svela il mistero, facendocene riecheggiare nella mente e nel cuore, attraverso un discorso fatto di povere parole umane, le mille ed insondabili risonanze, è la luce della fede.

La Chiesa tuttavia non è soltanto una realtà divina. È anche una realtà umana. È una realtà divina e umana ad un tempo. Si potrebbe quindi pensare di poterla conoscere con la luce della pura ragione, almeno nel suo aspetto umano...

Ma si tratta di un'illusione. L'aspetto umano della Chiesa non esiste separato dal suo aspetto divino. È inseparabile da esso, e

in funzione di esso. Non è comprensibile nel suo genuino significato e nel suo vero valore, che in dipendenza e in sintesi con l'aspetto divino.

Ciò vuol dire che *anche l'aspetto umano* della Chiesa, per poter essere davvero compreso, andrà visto *alla luce della fede*. È necessario per non spezzare la sintesi tra i due aspetti della Chiesa stessa. *Quod Deus coniunxit, homo non separet!..*

Note caratteristiche

Ma ciò è necessario per superare soprattutto le apparenti contraddizioni tra l'aspetto umano e divino della Chiesa: *Una, Santa, Cattolica, Apostolica...*

La Chiesa infatti è *divinamente una*, come la *tunica senza rattoppi e senza cuciture* del suo Divin Fondatore, che gli sgherri del Golgota non osarono spezzare e si tirarono a sorte. Ma, sul piano umano, quante divisioni e laceramenti nel corso dei secoli e nelle anime dei battezzati!..

La Chiesa è *divinamente Santa*, ma, sul piano umano, accanto al cumulo di santità di anime elette e di spiriti giganti, quanta miseria, quante debolezze, quante infedeltà, quanto peccato!..

La Chiesa è *divinamente Cattolica*, e cioè *universale* non soltanto nel tempo e nello spazio, ma anche come dominio sulle cose e sulla vita degli uomini. E tuttavia quante sottrazioni a questa « cattolicità », perpetrate anche all'interno dello stesso mondo cristiano!..

La Chiesa è *divinamente Apostolica*, poichè non esiste che per continuare l'opera redentrice di Cristo. « Come il Padre ha mandato Me, così io mando voi... ». Ma come, da chi, in quale misura, queste parole di Cristo sono state accolte, per tradurre anche in realtà umana, la realtà divina dell'*apostolicità della Chiesa?..*

Una, Santa, Cattolica, Apostolica,.. La Chiesa è per redimere e per salvare? Per questo non teme di addossarsi il gravoso bagaglio umano, che minaccia di offuscarla e di tradirla. È il rischio inevitabile della sua missione.

Ma anche per tutto questo, c'è la *luce della fede:* la luce vera, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, sì che ogni uomo di buona volontà di fronte alla Chiesa possa vederci, e non tradire..!

Conoscere meglio la Chiesa

Che cos'è dunque la Chiesa?.. Alla luce della fede, essa è una realtà così grande, così misteriosa, così profonda, così sublime, così divina o così umana ad un tempo, che è impossibile poterla qualificare a dovere con una breve frase.

E tanto meno la si potrebbe esaurire, sia pure attraverso un lungo discorso. Dietro il discorso umano, breve o lungo che sia, continua ad agitarsi il mondo misterioso della Chiesa, che si inoltra nelle insondabili profondità della sua realtà divina.

Avviene per la Chiesa, un po' quel che avviene per il mondo fisico, che continua ad espandersi con il suo mistero tremendo e sconfinato, al di là di quel che ne dice la scienza.

Non per questo la scienza rimane una cosa inutile. Anzi!.. E non per questo sarà inutile quel che cercheremo di dire prossimamente sulla Chiesa, rispondendo più da vicino alla domanda che ci siamo proposti.

La scienza non esaurisce il mistero dell'universo. Si direbbe al contrario che lo acuisce e lo ingigantisce. Ma intanto riesce a dominarlo; diciamo più modestamente, riesce a beneficiarne sia pure in piccolissima misura.

Così è per la Chiesa: conoscerla meglio, per beneficiarne maggiormente. Soprattutto per amarla di più. Viverla e servirla con maggiore generosità.

TOMMASO DEMARIA

STORIA DI NATALINO

Il periodo natalizio mi ha ricordato la storia di Natalino. Immagino che qualcuno, al solo leggere questo nome, sorriderà pensando che la storia non è nuova; ma evidentemente io scrivo solo per quelli che non la conoscono.

Natale, o meglio Natalino, come tutti lo chiamavano, allievo di Valdocco al tempo di Don Bosco, era dotato di una voce meravigliosa che incantava a udirlo. Don Cagliero, il leggendario maestro di musica di quei tempi, nelle sue composizioni sfruttava quella voce con parti « assolo » che rappresentavano il numero più emozionante delle famose cantate; per questo Natalino era anche chiamato *il solista di Don Cagliero*. Questi era ritornato temporaneamente dall'Argentina ed aveva ripreso a dirigere la « Schola cantorum ».

Nel febbraio del 1879 le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano trasferita la sede del loro Capitolo Generalizio da Mornese a Nizza Monferrato e la Confondatrice Madre Mazzarello — dopo alcuni mesi da quell'avvenimento — volendo dare solennità e lustro alla festa della Madonna, invitò a Nizza Don Bosco e la cantoria dell'Oratorio. Il Santo rispose subito affermativamente e i giovani cantori in quella attesa non stavano più nella pelle. Noi dell'era spaziale sorridiamo pensando a quell'entusiasmo per un viaggio di circa 80 km, da Torino a Nizza, ma bisogna portarsi indietro con il pensiero a quei primi decenni delle ferrovie per farsi un'idea dell'allegria che quella gita straordinaria invase il cuore e la fantasia di quei giovani cantori: alcuni di essi non avevano mai visto un treno.

Il tragitto fu lieto e ricco di emozioni: gli occhi vispi dei ragazzi erano fissi sui finestrini a godere insaziati il paesaggio dell'Astigiano, sempre nuovo di prati vigne e campi. Ma a Nizza, il nostro Natalino giunse àfono, senza voce: a causa forse dell'imprudenza di affacciarsi qua e là, o di qualche corrente fredda buscatasi nel viaggio; il fatto è che egli arrivò... *declassato*, e peggio ancora che neanche lui se ne accorse del fatto.

UN FIASCO E...

Cantava la Messa solenne Don Bosco. Al Gloria, e precisamente al punto in cui avrebbe attaccato il solista i cantori si guardavano con occhiate espressive toccandosi il gomito, quasi per annunciare la sopren-

dente rivelazione della voce di Natalino; ma fu uno stupore mortificante per tutti: da quella gola così canora, in quel momento non uscì che un filo di voce velata e insignificante. Il giovane si sentì profondadamente umiliato e per quel mattino non aprì più bocca; il Maestro Cagliero non seppe celare la grande delusione e gli sfuggì un moto d'impazienza.

Finita la Messa, i giovani in cortile non fecero che commentare amaramente l'insuccesso; era un fatto inedito, mai accaduto a quella cantoria. Giunta l'ora del pranzo, si accalcarono presso il refettorio per entrare, ma Natalino non c'era; di lui dopo la Messa, nessuno sapeva dir nulla. Lo si cercò invano in tutto l'Istituto: per le scale e corridoi. Don Bosco preoccupato e nel timore che il giovane fosse fuggito, pregò Madre Mazzarello — la quale conosceva meglio di tutti la casa — che facesse un giro per gli ambienti. Percorso inutilmente lo stabile, diede un'occhiata all'orto e alla vigna e qual non fu la sua sorpresa nello scovare il giovane disteso in un fossato asciutto, tra un filare e l'altro, ancora con i sussulti del pianto. La Madre chiamò Natalino, lo consolò dicendogli che Don Bosco e i suoi compagni l'attendevano per il pranzo.

Il giovane rialzatosi si calmò e giunto da Don Bosco, questi gli disse: « Natalino, due cose: primo, mangia con appetito perchè è l'ora del pranzo; poi... questa sera, vedrai, vedrai! »

Queste misteriose parole tranquillizzarono il giovane e, finalmente, si riprese dopo tante emozioni. Venne il pomeriggio: Don Cagliero, trovatosi solo con Don Bosco, parlò della delusione provata a causa del solista rimasto improvvisamente àfono durante la S. Messa e, volendo evitare un secondo fiasco, concluse:

— Questa sera, alla Benedizione, cambio programma; — ma Don Bosco vi si oppose.

— No, no! Mantieni tutto quanto avevi stabilito... vedrai, vedrai!

Si giunge ai Vespri, dopo i quali Don Bosco predicò con voce pacata e limpida: ricordò la festa della Madonna ed esortò i presenti ad avere una grande devozione verso la Madre di Dio; da Lei si sarebbero sempre ottenute grazie e favori.

Terminata la predica, seguì la Benedizione Eucaristica e siccome la partitura distribuita ai cantori includeva un solenne « Tantum ergo » con « assolo » di soprano, è facile immaginare la trepidazione di tutti per Natalino, e lo sgomento di questi nel riten-

tare una prova cui non si sentiva disposto a causa della voce. Don Bosco l'aveva assicurato e attese con ansia il momento.

..UN TRIONFO

Quando Natalino attaccò il canto, in tutta la Chiesa si fece un silenzio profondo e i fedeli rimasero come elettrizzati da quella voce angelica che, vellutata e soavissima, sembrava arrestare fin il respiro agli uditori, tanto era suasiva e carezzevole. Lo stesso Natalino non credendo a se stesso si sentì invadere da una commozione forte e le lacrime gli inumidirono gli occhi. Terminato il « Tantum Ergo », tutti i cantori emisero un largo respiro e diedero una occhiata di compiacenza a Natalino.

Quindi il Celebrante s'alzò per cantare l'oremus, ma la sua voce era talmente fioca che l'udirono soltanto i chierichetti in presbiterio; fedeli e i cantori non seppero spiegarsi di quell'improvvisa afonìa di Don Bosco che, pochi istanti prima aveva predicato con voce normale.

Finite le funzioni, e usciti tutti in cortile, fu un'esplosione di acclamazioni e di congratulazioni a Natalino, portato quasi in trionfo dai compagni. A questo punto, comparve anche Don Bosco per unirsi ai complimenti e con voce afona disse: « Hai visto Natalino? Hai visto? — Siccome però ora devo fare una conferenza ai Cooperatori, fammi il piacere di restituirmi la mia voce, e tu riprendi la tua afonìa ». E avvenne immediatamente lo scambio della voce!

Il giovane però che alla grande sensibilità artistica univa anche quella morale, commosso dalla paternità di Don Bosco, che con un miracolo gli era venuto in soccorso in un'occasione sì delicata e penosa, non lasciò terminare la giornata senza ringraziare il buon Padre con una promessa che divenne consolante realtà: « Lei Don Bosco, mi ha imprestato la voce; io le dono la mia vita »!

Natalino appena terminato il ginnasio, entrò in Noviziato e lavorò per lunghi anni, con fedeltà e amore, nella Congregazione, in tanti oratori, conservando fino alla tarda vecchiaia la sua bella voce.

Nel settembre 1939 moriva il Salesiano Don Natale Brusasca: era proprio lui *il solista di Don Cagliero*, il *Natalino della nostra* storia.

Per tutta l'eternità egli renderà grazie a Dio di quella provvidenziale afonìa che, in una festa a Nizza, gli rivelò la santità di Don Bosco e la potenza della Madonna.

GUIDO BORRA

* *

Nell'accademia onomastica del Rettor Maggiore gli Exallievi rappresentati a Torino e a Roma

Alla solenne accademia in omaggio al Rettor Maggiore, indetta nella sua festa onomastica, che si tiene per tradizione a Valdocco fin dai tempi di Don Bosco, quest'anno se ne è aggiunta una straordinaria, svoltasi a Roma nell'Istituto « Gerini » alla presenza di S. Em. il Sig. Card. Silva e di quasi tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi salesiani (in numero di 46) che si trovavano nella Città eterna per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Durante la prima manifestazione di affetto e di riconoscenza tenutasi a Torino parlò a nome di tutti gli Exallievi l'Avv. Umberto Zaccone, nella seconda l'Avv. Nicola Ciancio.

Commovente particolare nell'accademia di Roma: a rappresentare il Pontificio Ateneo Salesiano, furono scelti alcuni studenti salesiani: un sacerdote cinese e due sacerdoti indiani, affratellati nella fede cattolica e nel nome di Don Bosco in un'ora dolorosa mentre i loro popoli si combattevano in guerra.

A nome degli Ecc.mi Presuli parlò S. E. Mons. Michele Raspanti, Vescovo di Moron (Argentina), il quale illustrò l'alto significato del dono di un « album » con le fotografie e le dediche autografe degli Ecc.mi Vescovi Salesiani presenti al Concilio.

Nelle parole di conclusione, il rev.mo Don Ziggiotti pose l'accento sul significato del Concilio e invitò i presenti a lavorare secondo il desiderio del Santo Padre, affinchè il mondo ritrovi in Cristo la sua vera pace.

Infine fu proiettato in « anteprima » il cortometraggio « Storia di un sorriso », omaggio della Rai-TV italiana al V Successore di Don Bosco: in esso è rappresentata efficacemente l'opera altamente civile ed educativa svolta dai Salesiani nel Centro di rieducazione minorile di Arese (Milano).

RASSEGNA 1962



Federazione Subalpina



Federazione Roma

ESERCIZI SPIRIT



Federazione Sicula

Federazione Veneta « S. Marco »



Federazione Sarda







Federazione Romana





Federazione Emiliana I turno

Vi assicuro, che per me, gli Esercizi Spirituali sono la più grande consolazione; è la certezza che noi su questa base cammineremo bene e ci organizzeremo a perfezione.

Don Ziggiotti

Federazione Toscana







Federazione Sarda



Federazione Ligure



Federazione Emiliana, II turno

FEDERAZIONE SUBALPINA

Si realizzarono due corsi: il primo a S. Ignazio di Lanzo dal 1° al 3 giugno; il secondo a Muzzano di Biella dal 9 al 12 agosto con gli Exallievi della Federazione Novarese. Si è constatato con soddisfazione che parteciparono numerose quelle Unioni in cui almeno un Exallievo si fa autentico apostolo di questa importante e fruttuosa iniziativa. Ricordiamo, a onore della sua cara memoria e ad edificazione dei Soci, l'esempio del compianto Presidente dell'Unione di Valsalice Oratorio, Cav. Valentino Orlandi, il quale partecipò agli Esercizi di Muzzano con cinque amici Exallievi che egli stesso aveva persuaso a intervenire. Come pubblicato nella rubrica « Necrologio » dello scorso novembre, Iddio volle chiamare a sè l'ottimo Cav. Orlandi a soli 15 giorni di distanza dal termine degli Esercizi; e anche questa coincidenza può servire di conferma dell'immenso bene spirituale che un'anima trae dagli Esercizi Spirituali per sentirsi pronta allorchè il Signore la chiama, anche improvvisamente, all'eternità.

Iniziativa meritevole di essere ricordata: durante il corso tenutosi a Lanzo, con la partecipazione di 68 Exallievi e del Presidente Regionale Ing. Ezio De Padova, si è costatata l'opportunità di riunire a parte, per conferenze particolari, gli Exallievi giovani. A una di queste adunanze presiedute dal predicatore degli Exallievi Don Dante Bettega, furono invitati pure alcuni Exallievi anziani, affinchè aiutassero con il contributo della propria esperienza a rendere più immediato ed efficace il dialogo con i giovani. L'iniziativa diede soddisfacentissimi risultati.

FEDERAZIONE LOMBARDA

Due corsi alla Gazzada di Varese: il primo dal 28 giugno al 1° luglio e il secondo dal 1° settembre al 4. Anche il numero ha una sua propria eloquenza nella valutazione dei risultati ottenuti. Pure sotto questo aspetto, consolantissima fu la riuscita degli Esercizi: i partecipanti al primo corso, in prevalenza Exallievi giovani, erano 40 a al secondo circa un centinaio. È un notevole aumento rispetto non solo agli anni lontani, ma anche all'anno precedente. La partecipazione del Presidente Nazionale Dr. Vincenzo Vidili e la sua parola incoraggiatrice e fraterna suscitò la generale soddisfazione e nello stesso tempo riuscì di sprone a perseverare nella frequenza ai corsi degli Esercizi Spirituali. Il Rev.mo Sig. Ispettore Don Gugiatti volle presenziare alla funzione di chiusura sia del primo corso, che del secondo dettando i « Ricordi ».

FEDERAZIONE NOVARESE E MONFERRINA

Dal 9 al 12 agosto a Muzzano per gli Exallievi della Novarese, Monferrina e alcuni della Subalpina. Il corso, a cui intervennero 68 partecipanti, riuscì assai fruttuoso tanto per l'attiva partecipazione dei singoli esercitandi quanto per l'opera e la persuasiva parola dei predicatori Don A. Alessi e Don Morino.

La casa oltremodo accogliente giovò pure alla piena e felice riuscita del corso. Un grazie particolare ai due Direttori degli Esercizi Don C. Boffa e Don De Maria.

FEDERAZIONE LIGURE

Un corso a Quarto del Mille con 29 partecipanti dal 19 al 23 settembre. Predicatori Don V. Colombara per le meditazioni e D. E. Briano per le istruzioni. L'attualità degli argomenti trattati e lo stile caratteristico e incisivo dei due amati ed ardenti Superiori, conferì a rendere quei brevi giorni di meditazione e di raccoglimento veri giorni di « Tabor ».

L'Unione di Alassio organizzò pure il tradizionale corso di Esercizi per gli Exallievi dell'Istituto a Col di Nava dal 26 al 29 settembre.

FEDERAZIONE TOSCANA

Dal 1° al 4 agosto a Pietrasanta con la partecipazione di una trentina di Exallievi appartenenti all'Unione di Pietrasanta e di Firenze. Predicatori furono il Direttore dell'Istituto Don Sangalli e il Delegato Regionale Don G. B. Boeri. I partecipanti s'impegnarono a rendere sempre più degna testimonianza a Don Bosco soprattutto con la propria esemplare condotta.

FEDERAZIONE SICULA

Tre corsi a Zafferana Etnea, località ideale per giorni di ritiro e di meditazione.

Il 1° corso dall'11 al 15 aprile, riservato a soli Exallievi universitari, in preparazione al precetto pasquale. Oltre una trentina i partecipanti. Fu il primo esperimento attuato in collaborazione con l'Unione di Catania, per interessamento soprattutto di Don Martinez, Delegato Exallievi Universitari. Predicatori: P. Ermenegildo Lio e Don Mammana. I consolanti frutti spirituali soddisfecero largamente le fatiche e le speranze degli organizzatori.

Il 2° corso dal 1 al 5 agosto, per soli Exallievi



Federazione Veneta S. Zeno



Federazione Sicula, I turno



Federazione Calabra



Federazione Lombarda

Federazioni: Novarese-Monferrina e Subalpina



adulti. Partecipanti 115. Con dispiacere si dovettero rifiutare numerose adesioni per impossibilità di alloggio. Soddisfacentissimo risultato soprattutto per il ricupero di molti Exallievi assenti da lunghi anni. Il Sig. Ispettore tenne la predica dei ricordi. Su proposta dell'Avv. Tafuri, le Unioni di Catania, Modica, Messina, Barcellona e Palermo s'impegnarono ciascuna a far dono di un quadro per gli altari dell'artistica Chiesa. Un'interessante e piacevole gita alla Pineta di Linguaglossa coronò la chiusura del riuscitissimo corso di Esercizi.

Il 3° corso per Exallievi e loro familiari. Partecipanti 83. Fu il primo esperimento del genere e, sebbene si nutrissero dubbi sulla sua riuscita, a conclusione del corso, lo stesso Delegato Regionale affermò con sincera soddisfazione: « Questi Esercizi sono riusciti veramente fruttuosi sotto ogni aspetto. È stata una commovente ed edificante riunione di famiglie per ritemprarsi nella grazia e amicizia di Dio. Ci auguriamo che si possano ripetere annualmente per l'avvenire ».

FEDERAZIONE MARCHIGIANA UMBRA E ROMAGNOLA.

Dal 23 al 26 agosto nella nuova ed accogliente casa di Loreto-Montereale. I partecipanti furono 60 compresi i Presidenti Regionali Avv. G. De Megni e Avv. E. Baccarini. La soddisfazione fu generale per la valentia dei due predicatori, Don G. Mattai e Don P. Chinaglia, nonchè per l'ottimo trattamento e soprattutto per il clima spirituale così propizio al raccoglimento e al lavoro interiore. Dopo il corso fu inviato a tutti i partecipanti una sintesi degli argomenti trattati dai Predicatori, per rendere più duraturo il frutto degli Esercizi.

FEDERAZIONE SARDA

Si tenne un corso di Esercizi « chiusi » dal 17 al 20 marzo, a Cagliari nell'Istituto delle Suore di Cristo Re, con partecipazione degli Exallievi delle varie Unioni e del Presidente Regionale Colonn. Atzeni. Predicatore fu Don A. Alimonta. All'apertura e alla chiusura del corso, il Direttore dell'Istituto Salesiano Don A. Dejala rivolse ai partecipanti parole orientative sugli Esercizi Spirituali.

FEDERAZIONE VENETA S. ZENO

Si organizzarono due corsi alla Villa « O Sanctissima » di Villazzano: il primo dal 16 al 19 agosto con un totale di 34 partecipanti; il secondo dal 23 al 26 agosto con la partecipazione di 28 Exallievi di Verona. Insieme con il Sig. Ispettore, Don L. Zanella e il Predicatore Don G. Resi, intervennero il Direttore di Verona Don Sartor, il Delegato Regionale Don Chiocchetti e l'Incaricato dell'Unione di Verona Don G. Longo.

FEDERAZIONE VENETA S. MARCO

Un corso dal 16 al 19 agosto all'Isola San Giorgio di Venezia. Partecipanti 57. Predicatore apprezzato fu il Rev.do D. E. Marcoaldi, sempre desiderato dagli Exallievi. Quanto mai interessanti le due conferenze sul Concilio Ecumenico.

Don M. Cinquetti tenne inoltre due « conversazioni » per i giovani ai quali espose gli urgenti e importanti problemi della loro età.

Iniziativa assai gradita fu la recita delle « Ore » liturgiche « Prima e Compieta » in italiano. La preghiera ufficiale della Chiesa ha una potenza indicibile di elevazione mistica. Lo hanno riconosciuto espressamente molti Exallievi, che nel desiderio di rivivere costantemente le vibrazioni dell'anima provate in quei giorni, hanno chiesto di poter conservare il libretto con le preghiere di « Prima e Compieta ». Al pranzo finale, intonato a schietta fraternità salesiana seguì un'esilarante serie di canti e di macchiette. Un nutrito coro di « Don Bosco, ritorna » precedette gli entusiastici e festosi arrivederci.

FEDERAZIONE ROMANA

Si tennero due corsi. Il primo a Montefiolo di Casperia (Rieti), presso le benedettine di Priscilla, in un ambiente di vero raccoglimento e di richiami spirituali. Durò quattro giorni completi dall'8 al 12 settembre. Partecipanti 33: provenienti dalle Unioni di Roma Sacro Cuore, Roma Pio XI, Frascati Villa Sora, Genzano, Grottaferrata e Civitavecchia. Predicatori: Don D. Composta e Don A. Buttarelli.

Il Rev.mo Don Fiora lasciò i « ricordi ».

Il secondo turno di tre giorni interi si tenne dal 13 al 16 settembre presso l'Istituto Salesiano « Gerini ». Vi parteciparono 18 Exallievi provenienti dalle Unioni di Roma S. Cuore, Genzano, Lanuvio, Castelgandolfo, Latina, Frascati Villa Sora. Predicarono Don Alimonta e Don Bozzo; il Sig. Ispettore volle ancora essere presente alla funzione di chiusura per rivolgere la sua calda parola agli intervenuti.

FEDERAZIONE EMILIANA

Si tennero i tre tradizionali corsi:

Il 1° corso a Villa San Giuseppe (Bologna) dal 16 al 19 agosto. Fra i partecipanti vi erano alcuni Dirigenti di Bologna, Ferrara e Castel de' Britti. Predicatori: Don P. Schiassi e Don P. Ceresa. La giornata di chiusura fu resa ancora più lieta dalla presenza del Direttore di Bologna, Don G. Bertolli, che dettò i « ricordi » a nome dell'Ispettore.

Il 2° corso pure a Villa San Giuseppe dal 1° al 4 settembre fu riservato ai Dirigenti. Insieme con il Presidente Regionale Comm. F. Cecconi v'erano parecchi Consiglieri Regionali, i Presidenti dell'Unione Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Comacchio, Castel de' Britti. Predicatori: Don S. Mambretti, Direttore dell'Istituto di Montodine e Don E. Ratti.

Alla chiusura, dopo la predica dei « Ricordi » tenuta da Don Mambretti, il Presidente Regionale volle far dono a tutti gl'intervenuti di un'immagine-ricordo, di un'edizione per la pratica dell'Esercizio della Buona Morte, curata da lui stesso, e di un pregevole libro di lettura spirituale « Commento all'Ave Maria » di Carnelutti.

Il 3° corso dal 6 al 9 settembre riservato ad Exallievi giovani; tra cui il Presidente di Parma Istituto e altri Dirigenti. Predicatori Don A. Bandiera e Don L. Foresti. L'ultimo giorno intervenne il Presidente Regionale che parlò ai giovani riuniti nel salone delle conferenze e diede a tutti i partecipanti agli Esercizi l'immagine con la Strenna del Rettor Maggiore e il *ricordo* lasciato da S. Em. il Card. Lercaro, oltre l'omaggio delle due gradite edizioni come già nel secondo turno.

FEDERAZIONE CAMPANA

Gli Esercizi per gli Exallievi quest'anno si sono svolti presso la nostra Casa Ispettoriale di Napoli.

Essi hanno sortito un effetto consolante di rigenerazione e rinnovamento di anime. Predicatori: il Rev.mo Don A. Marruccelli, Direttore di Soverato e Don P. Di Domenico, nostro Incaricato degli Exallievi di Salerno.

Vi è stata la partecipazione di un gruppetto di giovani impegnati sia nei colloqui personali con i Predicatori, sia nella conferenza per i loro problemi specifici.

Hanno presieduto il corso il Delegato Ispettoriale Don Silvi e il Presidente Regionale Dott. C. Lenzi, il quale ha avuto modo di poter effettuare un utile scambio d'idee con alcuni dei Presidenti locali.

FEDERAZIONE CALABRA

A Soverato si è tenuto un corso dal 22 al 26 agosto concluso con il Convegno annuale.

FEDERAZIONE PUGLIESE

Si sono tenuti due corsi di Esercizi:

1° corso a S. Maria di Leuca dal 15 al 19 luglio.

2° corso a S. Antonio di Andria dal 30 agosto al 3 settembre.

Omicidio nella culla

Sono rimasto sconcertato dal verdetto del tribunale di Liegi, che ha assolto la signora Suzanne Vandeput dall'accusa di omicidio. Che cosa deve pensarne un cristiano, in base alla morale del Vangelo?

ANTONIO BRUFATTO

Risposta: *Il nostro Prof. D. Quadrio ha pubblicato su* Meridiano 12 *una adeguata risposta in proposito. Altri periodici quotidiani trattarono a fondo l'argomento esponendo i princìpi cattolici. Noi rispondiamo a lei, Signor Brufatto, con il riportare la* « Dichiarazione del Bureau internazionale degli Uomini Cattolici sul processo di Liegi » *e un episodio significativo che testimonia il valore della vita in quanto essa ha un'anima immortale.*

Nacque cieca, nana, gobba e zoppa la beata Margherita della Métola mantellata

La povera nana « infelice » donò felicità agli altri per mezzo della carità, della bontà e della sua santa rassegnazione.

Ho ripensato in questi giorni, dopo la sentenza di Liegi, a quello che sarebbe accaduto a Margherita della Métola, se fosse nata in questi nostri tempi.

Margherita nacque cieca, zoppa e gobba: un piccolo aborto ripugnante a qualsiasi. Ma nacque nel 1287, in tempi « barbari », in una regione oscura e solitaria dell'Italia centrale, nel piccolo possedimento di Massa Trabaria, a sud-est della repubblica di Firenze: più propriamente nell'isolato castello della Métola.

I suoi genitori, i castellani Parisio ed Emilia, rimasero atterriti. Ma non l'uccisero. Potevano farlo perchè erano i signori incontrollati del luogo. Non l'uccisero malgrado la cocente delusione. Il nobile Parisio desiderava un maschio, continuatore del suo casato.

Egli aveva già predisposto le feste sontuose per la nascita dell'erede, gli inviti di nobili, anche dalle città e dai castelli limitrofi, i banchetti, i tornei, gli spettacoli. Vennero impegnati menestrelli e giocolieri,

attori e suonatori. Furono riempite le cantine, rifornite le stie di anitre e pavoni. Nacque invece una bambina e una bambina deforme, nana, cieca, gobba e zoppa. Essa venne tenuta nascosta al pubblico e alla parentela; rinchiusa in una parte recondita del castello.

Quando la loro povera creaturina aveva compiuto i sedici anni — e ne dimostrava otto! — i genitori la portarono presso la tomba di un santo frate sperando vivamente in un miracolo. Essi pensavano, nel loro orgoglio, che se fra' Giacomo otteneva da Dio miracoli a tanta povera gente, non si sarebbe certamente rifiutato ad intercedere per una grazia a personaggi di così alto lignaggio.

Giunti presso la tomba venerata, nella chiesa di S. Francesco a Città di Castello, la invitarono a pregare fervidamente — la povera fanciulla sapeva veramente pregare! — e la lasciarono in mezzo alla confusione degli oranti, che vi giungevano a frotte. Passò lungo tempo, ma il miracolo non avvenne.

Un fatto disumano...

I suoi genitori, delusi, l'abbandonarono in quel luogo e tornarono in fretta al Castello. L'abbandonarono, ma non l'uccisero!

La piccola, alla chiusura della chiesa, dovette uscire sul sagrato. Si trovò di notte, sola, indifesa, senza mezzi, tra gente sconosciuta: cieca, gobba, zoppa, alta poco più di un metro, con un volto su cui neppure il fiore dei suoi sedici anni aveva saputo porre una nota di leggiadria.

Scambiata per una mendicante, furono proprio i poveri a salvarla, a indicarle dove poteva dormire, dove mangiare, come difendersi. Quanti l'avvicinavano dimenticavano il suo aspetto, rapiti dalla sua dolcezza, dalla sua ammirevole rassegnazione, dalla sua gentilezza, dalla sua bontà profonda, dalla sua intelligenza.

Una dichiarazione del Bureau Internazionale degli U. C.: Severo richiamo ai principi morali e spirituali.

Si è riunito in questi giorni a Roma il Bureau della Federazione Internazionale Uomini Cattolici di cui è Presidente il dott. Rollet e Segretario Generale il prof. Maltarello. Nel corso dei lavori è stata emessa la seguente dichiarazione:

Il tristissimo processo di Liegi e l'enorme interesse che esso ha suscitato nell'opinione pubblica mondiale inducono la Federazione Internazionale Uomini Cattolici a richiamare i seguenti principi d'ordine morale e spirituale:

1) **Il bambino anormale ha diritto alla vita, che gli viene da Dio, che appartiene a Dio, e contro la quale nessun attentato è lecito;**

2) **la sua esistenza di dolore reclama dai genitori una sovrabbondanza d'amore e di dedizione che gli consenta di continuare a vivere, e li impegna ad un sacrificio spesso eroico che conferisce loro una suprema grandezza;**

3) **essa impegna gli studiosi a scoprire ed a porre in opera quei rimedi e quelle tecniche che consentano al bambino di svilupparsi e di affermarsi nella vita, compensando nei limiti del possibile, le sue menomazioni;**

4) **essa costituisce inoltre un appello alla società perchè accorra in aiuto dei genitori così gravemente colpiti ed agevoli al piccolo sofferente, con un'appropriata educazione, una vita simile a quella normale che gli consenta di sviluppare i doni ricevuti;**

5) **la sofferenza di questo bambino, che Dio ama di particolare amore proprio in ragione della sua debolezza fisica, arricchisce spiritualmente il mondo, perchè ogni sacrificio rende grandi dinanzi a Dio quanti lo accettano e quanti volontariamente ne assumono una parte;**

6) **un gran numero di genitori, di medici e di educatori conduce in tutto il mondo questa nobilissima battaglia; disertarla significa non soltanto violare la legge di Dio ma far regredire la civiltà rinunciando alle sue conquiste.**

Margherita della Métola non parlò mai delle sue origini, nè di aver invocato un miracolo sulla tomba di fra' Giacomo. Al Signore aveva pregato così: « Ti chiedo una guarigione, ma secondo la Tua santa volontà ». E aveva aggiunto che se il volere di Dio era quello ch'ella dovesse portare la sua croce sino alla morte, « *ebbene, sarò contenta ugualmente: Ti chiedo soltanto che sia fatta la Tua volontà* ».

Era felice quando le capitava di poter dormire in una stalla. Gli amici di Margherita crebbero di numero; i poveri facevano a gara a invitarla nei loro miseri tuguri. Margherita aveva perduto una casa, ma ne trovò cento.

Poi la fama della sua santità divenne così vasta che un Monastero di Suore aderì ad accoglierla come serviente. La piccola cieca accettò con gioia; seppe rendersi utile a tutte, aiutava tutte, come se non fosse cieca, come se non fosse zoppa. Ma ella avvertì attorno a sè un rilassamento nella disciplina del convento, un allontanarsi dalla regola. Al suo cuore buono e devoto dispiacque fortemente.

S'impose una vita di preghiera, di meditazioni, di mortificazioni del tutto aderente alla Regola primitiva; voleva dare il buon esempio, ma non voleva mortificare le suore. Il suo contegno però fu frainteso. La Priora la richiamò. Poi, cedendo alle lagnanze della comunità, la mise fuori del Monastero. Margherita tornò fra i suoi poveri.

Un'apostola, una santa

Dapprima si credette che questa cacciata fosse dovuta a un contegno riprovevole di Margherita. Quando si seppe la verità, le Mantellate l'accolsero, facendo uno strappo alla loro regola che non ammetteva, nel loro Ordine, altro che vedove in età matura. Margherita divenne Mantellata dell'Ordine Domenicano. Studio, preghiera, carità, era la sua nuova vita di religiosa in quell'ambiente ove tutte la consideravano sorella.

Le Mantellate non vivevano in comunità, ma ciascuna aveva una propria abitazione. Margherita venne ospitata in una casa patrizia, dai Venturino. Qui volle alloggiare in una soffitta, dalla quale scendeva tutti i giorni per le sue opere di carità, particolarmente per la visita ai carcerati. Attorno a lei si manifestarono innumeri i prodigi; un giorno un incendio scoppiò nel palazzo dei Venturino; quando si temeva di dover perdere tutto, Margherita gettò il suo mantello sulle fiamme che si spensero immediatamente.

Il suo trapasso avvenne la seconda domenica dopo Pasqua, il 13 aprile 1320. Il popolo non faceva che ripetere: « È morta una santa! ». Il 9 giugno 1558 in una ricognizione della sua tomba nella chiesa di S. Domenico — in Città di Castello — il corpo di Margherita fu trovato intatto. Il 9 ottobre 1609 la Chiesa riconobbe la santità della Serva di Dio concedendo di celebrarne ogni anno la festa il 13 aprile.

Questa fu la vita di Margherita della Métola, cieca, nana, gobba e zoppa. Se fosse nata oggi, non so proprio se avrebbe potuto salvarsi da un qualche dottor Casters e far la fine della piccola Corinne Vandeput. I genitori di Margherita non si comportarono certamente in modo esemplare — meglio facevano se l'avessero affidata a qualche Istituto, piuttosto di abbandonarla, — ma diedero alla Chiesa, anche se inconsapevoli, una Beata, ai fedeli un esempio di carità, di fede, di amore, di eroiche virtù.

La « Cieca della Métola » ha saputo camminare sicuramente, speditamente lungo le vie della santità e far da guida a chi vede solo con gli occhi materiali. V. P.

Mostra della Chiesa

Com'è stato diffuso ampiamente dalla stampa e TV., a Roma, dal 18 Novembre al 9 Dicembre u. s., fu realizzata e messa a disposizione del pubblico una grandiosa e riuscitissima « Mostra della Chiesa ».

Essa occupava tutta la superficie della Fiera di Roma: 80 mila metri quadrati e quasi 400 padiglioni, allestiti da altrettante Congregazioni religiose e Istituzioni cattoliche, tra le quali erano presenti anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Lo Stand allestito dai Figli di Don Bosco metteva in risalto un settore caratteristico della loro attività: *le scuole professionali salesiane*, che, sparse in 71 Nazioni, esplicano un importante compito nella vasta Opera salesiana. Risalgono a Don Bosco stesso, il quale, con intuito lungimirante e soprattutto ispirato da Dio; vide in esse la via sicura per la formazione completa, professionale e cristiana del giovane apprendista, del futuro operaio qualificato e dirigente tecnico, dell'Exallievo ideale nel campo del lavoro.

La mostra ha illustrato efficacemente — con l'eloquenza delle meravigliose realizzazioni conseguite dall'instancabile attività delle molteplici forze cattoliche — lo stato attuale della Chiesa, nelle sue membra vive e operanti; la Chiesa nella sua attività che viene comunicata perennemente dal suo Divin Fondatore; la Chiesa — famiglia universale di cristiani — formata di uomini di ogni razza e nazionalità; la Chiesa — compagine umana immensa — che si protende fino a congiungersi con il Cielo; la Chiesa — vero « corpo mistico » di Cristo — nella quale si sentono fratelli in Gesù, suo capo: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, fedeli, uniti tutti sotto la guida infallibile del Romano Pontefice.

Vi fu un afflusso straordinario di visitatori che unanimemente espressero la propria soddisfazione e affermarono d'aver scoperto, con la visita a quella mostra, realtà vive e palpitanti del dinamismo inesauribile della Chiesa e importanti aspetti della sua organizzazione ed espansione.

Una Proposta

Durante il Concilio Ecumenico le Federazioni Regionali, o le Unioni più numerose e meglio organizzate, non potrebbero studiare il modo per realizzare, d'accordo con i Superiori, una piccola « Mostra della Chiesa »?

È certo che la mostra è il mezzo più efficace per far conoscere la Chiesa e il modo migliore per attuare la strenna di quest'anno del Rettor Maggiore.

TABASSI



Pellegrinaggio in Terra Santa

Il Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani del 1963 avrà una mèta eccezionale e particolarmente cara al cuore di ogni cristiano: la TERRA SANTA, il sospiro e il sogno di ogni credente che vede nel Paese di Gesù come la sua terra d'origine. Tutti sappiamo infatti che la Chiesa di Gesù Cristo, nonostante la sua origine divina, è legata alla terra dove il suo Divino Fondatore trascorse la sua vita terrena.

L'organizzazione è affidata all'IVET di Milano. Il viaggio potrà essere effettuato per via aerea e per via mare. Per via aerea durerà dal 10 al 19 aprile; per via mare dal 5 al 24 aprile.

Il pellegrinaggio avrà per tutti il suo centro nel periodo pasquale per dare ai fortunati che vi parteciperanno, sia via mare che via aerea, la gioia di vivere, dal Venerdì al Lunedì di Pasqua, i misteri della Passione, Morte e Risurrezione nei luoghi stessi dove ebbero il loro compimento.

I pellegrini avranno agio di visitare tutti i luoghi santi a Gerusalemme, a Betlemme, a Nazareth e negli altri centri biblici principali, come anche di assistere ai riti pasquali più suggestivi. Avranno pure la possibilità di fare escursione in Egitto toccando il Cairo e Alessandria con visita ai luoghi più celebri. Chi viaggerà per mare potrà anche visitare alcune città costiere della Grecia.

Ricche d'interesse saranno per i pellegrini le visite alle Case Salesiane, con le grandi Scuole Professionali del Cairo e di Betlemme, lo studentato Teologico di Cremisan e la Chiesa di Gesù Adolescente a Nazareth.

Gli Exallievi che desiderano parteciparvi si rivolgano, per informazioni e iscrizioni, ai Delegati Ispettoriali e Regionali dei Cooperatori Salesiani. Essi faranno conoscere il programma particolareggiato con tutte le informazioni sulle quote, passaporti, ecc.

Le iscrizioni saranno chiuse il 15 febbraio 1963.



D. Domenico Garneri

È MORTO UN EMERITO SEGRETARIO GENERALE

Il 3 novembre u. s. scompariva la simpatica figura di **Don Domenico Garneri,** Salesiano assai noto agli Exallievi anziani, poiché aveva ricoperto la carica di Segretario Generale dal 1939 al 1940.

Nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 20 dicembre 1876, il giovane Garneri, di mente aperta e d'ingegno versatile, compì gli studi ginnasiali alla Casa Madre, dove si distinse per le doti intellettuali e per il suo grande amore alla Congregazione, a cui fu ascritto nel 1893. Coronati brillantemente gli studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote a Catania nel 1900. In Sicilia svolse per 14 anni un fecondo apostolato salesiano in vari importanti incarichi. Durante questo periodo si prodigò generosamente nel soccorrere circa 400 ragazzi della Calabria, rimasti orfani in seguito al terremoto; e s'interessò affinché fossero accettati negli istituti salesiani.

Nel 1914 fu chiamato a Sampierdarena quale segretario ispettoriale e nel 1919 a Torino, dove gli fu affidato l'ufficio di segretario del compianto prof. D. Bartolomeo Fascie, Direttore generale degli studi salesiani.

In quegli anni l'ideale missionario aveva suscitato una consolante fioritura di vocazioni. Il Rettor Maggiore, D. Filippo Rinaldi, nel 1932 per favorire sempre più e consolidare quella promettente rinascita di fervore salesiano, decise la fondazione di una Rivista missionaria per la gioventù che illustrasse l'apostolato e la vita delle Missioni.

Don Garneri ne fu il primo Direttore. Con il suo vivace stile di narratore, seppe far amare e diffondere largamente la nuova rivista mensile « Gioventù missionaria »; e non gli mancò la collaborazione di ardenti salesiani.

Nel 1927 gli venne affidata la direzione del « Bollettino Salesiano », còmpito che disimpegnò diligentemente fino al 1939 e contemporaneamente continuò a svolgere l'ufficio di segretario del Direttore generale degli studi.

Nello stesso anno fu chiamato a ricoprire la carica di Segretario Generale della Federazione Exallievi e di Direttore di « Voci Fraterne ». Della sua attività di pubblicista ci restano anche su « Voci Fraterne » molti suoi interessanti articoli.

Ma gli anni erano trascorsi rapidi: la sua fibra di lavoratore, indebolita ormai da molesta asma bronchiale, non poteva più dedicarsi alle sempre maggiori responsabilità e all'incalzare di nuove realizzazioni.

Tuttavia Don Garneri non era uomo da rassegnarsi all'inazione. L'attendeva ancora un intenso ministero sacerdotale, prima come Rettore della chiesa esterna della Crocetta, e nel 1942, quale Direttore della Casa Lemoyne. In seguito, Cappellano e direttore spirituale a Villa Salus per 8 anni e poi Direttore a Piossasco, prodigò la ricchezza della sua paternità e della sua esperienza sacerdotale a tante anime di Suore e di Salesiani ammalati, confortando, consolando e, sull'esempio di Don Bosco, sempre indirizzando tutti a Dio.

Gli Exallievi serberanno di Don Garneri un grato e imperituro ricordo. Qualcuno di noi, rileggendo talora le annate scorse di « Voci Fraterne », rivivrà liete e serene ore di salesianità!

D. Manlio Righini

Casa Madre (Torino) — **Cav. Prof. Alessandro Blotto,** di 76 anni, deceduto l'8 settembre u. s. per incidente stradale.

Crediamo che migliore necrologia sul caro Prof. Blotto sia di pubblicare almeno (poiché lo spazio non permette di più) un estratto della commemorazione tenuta dal nostro Don Stefano Pavese — Incaricato dell'Unione Casa Madre — nella trigesima, presenti la Vedova, i quattro figli e una nutrita rappresentanza di Exallievi.

... Ancora una volta e proprio in questa prima chiesa di Don Bosco, noi tutti, tuoi compagni e fratelli, ci accostiamo a te, a mani giunte, in ginocchio, per accompagnare ed avvalorare quella preghiera che, tacita, ti affiorava sulle labbra negli ultimi istanti quando con il Segretario Generale e con il Presidente, ti venimmo a trovare al « Maria Vittoria », dove giacevi disteso con la gola trafitta e con lo spasimo dell'agonia dell'anima, fatta trepidante nella imminenza della morte...

E che cosa era quell'ultima tua muta conversazione che ti vedemmo sulle labbra, in quell'estremo momento? Temprato com'eri alla pietà e alla fede dai recenti Esercizi spirituali, tu prendevi congedo dalla vita con il contatto della morte, che era per te, preparazione immediata, promessa di Paradiso, dove vedevi e sentivi in anticipo San Giovanni Bosco, proteso al tuo schianto e al tuo amore!

O sì, Alessandro, tu hai amato come più di qualunque Exallievo il tuo Padre e Maestro Don Bosco. Ed ecco che con te muovono ora davanti a questo altare i nostri migliori, Buzzetti, Perlo, Bocchiotti, Nida e tanti e tanti altri fiori di nostra aiuola, della quale purtroppo la tua mancanza attenua ora dolorosamente la rigogliosità e la forza associativa per cui non è facile supplirti nel posto vuoto da te lasciato...

Perché tu, più di ogni altro, sei stato da trenta, quarant'anni un assiduo entusiasta del Movimento nostro, un suscitatore di energie, un polarizzatore dei nostri incontri nelle più belle e sante manifestazioni associative e religiose. Perché tu, più di ogni altro, hai dato all'Unione il meglio di te stesso, senza mai mutar abito, senza esibizionismi o ambizioni particolari...

Di te, o Alessandro, di uomini come te ha bisogno la grande famiglia nostra; di te ha bisogno la Chiesa in questa svolta secolare della sua opera redentrice; di te ha bisogno la famiglia, la nostra famiglia, la nostra Patria; non di uomini assenti, immobili, neghittosi, egoisti, manchevoli; uomini sociali, noi vogliamo, dirigenti nel campo sociale e sindacale; uomini che hanno spontaneo, vibrante e generoso il *sensus revertendi* nella casa del Padre, dove tu, nel ricordo del tuo passato di artista valoroso e prezioso, hai temprato la tua anima a tutte le battaglie, che han fatto nobile e invidiabile la tua vita...

Per questo, o dolce amico, in questo traguardo supremo, noi ti vediamo con gli occhi dell'anima. Tu ti affacci, nella Trigesima di tua morte, mostrandoci quello che hai lasciato dietro



Alessandro Blotto

di te: esempi luminosi di attività, di bontà, di fedeltà, di religiosità, di sacrificio, di dedizione come professionista e come credente, come genitore e come figlio di Don Bosco; per questo, alto ci gridi nell'anima la domanda del suffragio sognata e invocata del Paradiso.

È quello che noi facciamo, dopo avere esaltato la tua virtù di scultore che ha lasciato profonda l'impronta di sè, negli splendidi lavori usciti dalle tue mani, dove hai dato vita ai motivi più geniali e più santi, non ultimi i tuoi monumenti ai caduti di tutte le guerre, esaltanti nel bronzo il valore e il dolore religioso e patrio...

Sì, caro Alessandro, anche tu dall'alto del Cielo, come S. Paolo, ci ripeti il « Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi » per cui la tua morte, avvenuta di schianto, fu, come la tua vita, uno slancio verso Dio del tuo gran cuore, un atto di fede e di bontà...

Sac. Stefano Pavese

Roma — Sig. Attilio Giulianelli, deceduto il 3 ottobre u. s. all'età di 85 anni. Era uno dei primi Exallievi ed aveva avuto la fortuna di conoscere S. Giovanni Bosco durante i suoi primi anni di vita collegiale. Serbò profondamente il ricordo del Santo in tutta la vita e si mantenne affezionatissimo all'Istituzione Salesiana a cui diede generosi aiuti specialmente per le Missioni.

Lanzo — Ing. Francesco Tresso, spirato serenamente a Torino all'età di anni 83, il 5 settembre scorso. Era solito ricordare i lieti anni trascorsi nell'Istituto Salesiano e si compiaceva ancora ultimamente di aver ricevuto personalmente da Don Bosco una medaglia al merito scolastico in occasione di una visita del Santo al Collegio.

Torino Casa Madre — Sig. Dante Mariano Morri, spirato serenamente nel novembre u. s. all'età di anni 89. Era uno dei primi Exallievi della Casa Madre, dove aveva iniziato gli studi ginnasiali nel 1883; ebbe perciò la grande fortuna di trascorrere quegli anni con Don Bosco, di cui serbava vivo e devotissimo ricordo. Trasferitosi poi a Rimini e proseguiti gli studi nell'Istituto salesiano di Faenza, era ritornato ultimamente con la famiglia a Torino ed aveva avuto la soddisfazione di rivedere, dopo tanti decenni, la Basilica e i preziosi ricordi del Santo, come pure la gioia di poter conoscere e intrattenersi con il suo V Successore.

Novara — Cav. Uff. Prof. Raffaele Conti, di anni 77, deceduto il 14 ottobre u. s. Già dal 1906 cominciò a militare nei movimenti giovanili cattolici. Dopo una intensa attività di propaganda, svolse incarichi di fiducia tra i dirigenti delle prime forme di attività sindacale cristiana organizzata nel novarese, mentre nello stesso tempo offriva generosa collaborazione ad altre istituzioni cattoliche sociali.

Coprì nella sua vita importanti cariche nel campo sociale, come quella di Prefetto di Provincia, che assolse con soddisfazione di tutti.

Tra le sue pubblicazioni di carattere economico-sociale meritano di essere ricordate la monografia « La moneta-lavoro » e il romanzo « Valle operosa » edito nel 1961. Della sua fede religiosa e della sua entusiastica dedizione ci resta la generale testimonianza di quanti lo conobbero intimamente. Aveva serbato uno straordinario fervore di Exallievo salesiano: del suo vivo attaccamento a Don Bosco e all'Istituto è prova l'applaudita conferenza tenuta agli alunni del collegio di Borgomanero in occasione della tradizionale « Festa della premiazione scolastica » nel 1955, conferenza data poi alle stampe.

Negli ultimi mesi di malattia, il suo animo squisitamente cristiano e vibrante di spiritualità, manifestava agli amici, testimoni di queste filiali confidenze, frequenti richiami e meditazioni che gli scaturivano da una profonda conoscenza del Vangelo e da riflessioni su elevati autori del pensiero cristiano: quei sacri testi gli erano stati familiari e di guida durante tutta la sua vita ed erano ormai i fedeli compagni delle sue sofferenze.

La nobile figura morale del compianto Prof. Conti ha onorato altamente la grande famiglia degli Exallievi, con il suo fulgido esempio di dedizione e di patriottismo nella piena fedeltà ai principi cristiani e agli ideali salesiani.

Mogliano Veneto — Sig. Giovanni Battista Baggio, deceduto nel novembre scorso a Cittadella.

— **Sig. Luigi Gallina,** morto a Caerano di S. Marco (Treviso).

Trento — Sig. Ignazio Frachetti, morto nel novembre scorso.

Savona — Sig. Giovanni Novarese, deceduto il 22 settembre. Affezionato all'Unione e all'Opera Salesiana, lascia un largo rimpianto tra quanti lo conobbero e ammirarono il suo ardente amore a Don Bosco.

Cagliari — Cav. Luigi Gervasoni, di anni 68, deceduto improvvisamente il 24 ottobre u. s.

— **Studente Universitario Mario Massa,** perito tragicamente per incidente automobilistico a S. Giovanni Suergiu, il 29 ottobre u. s.

Milano — Sac. Fulvio Croci, deceduto nel novembre all'Ospedale Maggiore della città.

Torino San Paolo — Sig. Luigi Cerchio e **Sig. Piero Ottone,** deceduti recentemente.

Roma Mandrione — Sig. Enrico Weber, mancato a Roma il 20 ottobre. Insieme al fratello Luciano era affezionato all'Opera salesiana ed aveva sempre offerto generosamente la sua collaborazione specialmente per le attività filodrammatiche. In questi ultimi anni, nonostante le acute sofferenze della malattia che lo condusse alla tomba, manifestava un'ammirabile rassegnazione cristiana e fortezza d'animo. Alla sua ottima Mamma e ai familiari, nonché all'Unione che sente profondamente la sua scomparsa, lascia un dolce e caro ricordo di bontà e di fede.

Alassio — Sig. Francesco Pelle, deceduto ad Alassio.

Dr. Licio Agnese, spirato a Chiusavecchia il 3 novembre.

Varese — Sig. Salvatore Bollini, perito tragicamente, a soli 26 anni, nel lago di Como. Era affezionato all'Unione e fervente divoto di S. Giovanni Bosco.

Ferrara — Sig. Francesco Tamburini, deceduto il 12 novembre dopo 10 anni di sofferenze e di cecità sopportata con cristiana rassegnazione.

CONDOGLIANZE

Mogliano Veneto — A S. E. Gen. Ivan Doro per la morte della Consorte, devotissima di Don Bosco e, unitamente al Generale, generosa benefattrice delle Opere salesiane, particolarmente della chiesetta a Passo di Fadalto.

Fossano — Al Sig. Giovanni Isoardi per la perdita del Padre, deceduto il 26 settembre u. s. a Racconigi.

Alassio — Al Cav. Angelo Villani per la morte della Sorella.

— Al Sig. Adriano Calvo per la morte del Padre.

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLIV - 1 Gennaio 1963 - N. 1

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattori: D. Angelo Consonni, D. Manlio Righini
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Pubblicazioni Periodiche Salesiane Nazionali, 2
Indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore, 3
Strenna del Rettor Maggiore, 5
Che cos'è la Chiesa?, 7
Storia di Natalino, 10
Accademia onomastica del Rettor Maggiore, 11
Esercizi Spirituali: Rassegna 1962, 12
Omicidio nella culla, 18
Mostra della Chiesa, 21
Pellegrinaggio in Terra Santa, 21
Necrologio, 22